

## I Rifiuti tessili nella Città metropolitana di Milano

Raccolta differenziata, stato dell'arte, criticità e strategie di sviluppo per incentivarne il riciclo  
nell'ottica dell'economia circolare



Report prodotto dall'elaborazione  
dei dati anno 2020 dell'applicativo ORSO per i rifiuti urbani  
e della banca dati MUD per i rifiuti speciali

## 1. Introduzione

Con la Risoluzione del 10 febbraio 2021, il Parlamento Europeo ha approvato il Piano d'Azione per l'Economia Circolare, che tra le varie strategie che gli Stati membri dovranno attivare, prevede anche quella legata al settore tessile, con l'obiettivo di promuoverne la sostenibilità, la circolarità, la tracciabilità e la trasparenza.

Come riportato nel documento "Rifiuti tessili: occorrono strategia e strumenti economici" redatto dal Laboratorio di ricerche REF, del novembre 2021, secondo il "Circular Economy Action Plan" della Commissione Europea, il settore tessile è al quarto posto (dopo alimentare, costruzioni e trasporti) per impiego di materie prime e acqua, e al quinto per emissioni di gas serra (responsabile del 10% delle emissioni mondiali di gas serra).

La causa principale è da attribuire alla sempre maggior diffusione della cosiddetta fast-fashion (moda veloce), costituita da prodotti di prezzo modico ma di scarsa qualità (molto spesso costituita da fibre sintetiche quali il poliestere), che induce il consumatore ad acquistarne in quantità sempre maggiore e ad utilizzarli per periodi di tempo sempre più limitati, scartandoli per acquistarne altri, spesso ad ogni cambio di stagione, e facendo aumentare in maniera cospicua i rifiuti prodotti. Inoltre, secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente, la produzione tessile è responsabile del 20% circa dell'inquinamento globale dell'acqua potabile, e del 35% delle microplastiche rilasciate nell'ambiente (a causa del lavaggio degli indumenti sintetici), che possono finire nella catena alimentare.

La Direttiva UE 2018/851 relativa al Pacchetto Economia Circolare prevede l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata per i rifiuti tessili a partire dal 1 gennaio 2025, obbligo che in Italia è stato anticipato al 1 gennaio 2022 ai sensi del D.Lgs. 116/2020. Infatti l'art. 205 del D.Lgs. 152/06 vigente, al comma 6 quater prevede, tra le frazioni minime che devono essere raccolte differenziatamente, i tessili entro il 1 gennaio 2022.

L'Unione Europea, alla luce delle gravi ripercussioni economiche causate dalla pandemia di COVID-19, che ha colpito in modo particolare il settore tessile, ha individuato le risorse per una ripresa sostenibile. La Commissione Europea nel marzo 2022 ha emanato una Comunicazione riguardante la "Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari", che prevede che *"entro il 2030 i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE saranno durevoli e riciclabili, in larga misura costituiti da fibre riciclate, privi di sostanze pericolose e prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell'ambiente. I consumatori beneficiano più a lungo di tessili di elevata qualità a prezzi accessibili, la moda rapida è fuori moda e vi è un'ampia disponibilità di servizi di riutilizzo e riparazione economicamente vantaggiosi. In un settore tessile competitivo, resiliente e innovativo, i produttori si assumono la responsabilità dei loro prodotti lungo la catena del valore, anche quando tali prodotti diventano rifiuti. L'ecosistema tessile circolare è prospero e si fonda su capacità sufficienti per il riciclaggio innovativo a ciclo chiuso, mentre l'incenerimento e il collocamento in discarica dei tessili sono ridotti al minimo"* (COM(2022) 141 final).

Nel report "Il riciclo in Italia" recentemente pubblicato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile si stima un consumo pro-capite di prodotti tessili (abbigliamento, calzature e prodotti per la casa) da parte dei cittadini europei nell'anno 2020, pari a 14,8 kg/abitante\*anno, come riportato nell'immagine seguente:

**Consumo pro-capite** stimato dell'UE27 di abbigliamento, calzature e tessili per la casa, 2020 (kg/ab\*anno )



*Immagine tratta da "Il Riciclo in Italia - 2022", Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile*

Nel report sopra citato si stima anche che annualmente nel Unione Europea si raccolga separatamente un quantitativo di tessili compreso tra 3,6 e 5,7 kg procapite, la gran parte dei quali è destinata al riutilizzo all'interno del territorio o esportata verso i mercati esteri. La parte restante viene per lo più riciclata, in prodotti di qualità inferiore. Il rimanente si presume che finisca in discarica o a incenerimento.

Per venire incontro alle esigenze degli Enti Locali, Utilitalia – Associazione delle imprese idriche, energetiche e ambientali – ha predisposto il documento "Linee Guida per l'affidamento del servizio di raccolta e avvio a recupero degli indumenti usati (Cod. EER 200110 – 200111), che fornisce indicazioni sui requisiti soggettivi, professionali, tecnici e impiantistici dei soggetti cui affidare il servizio di raccolta differenziata dei tessili. Questo perché, come è noto, questa filiera di rifiuti è spesso oggetto di irregolarità più o meno gravi che sfociano in veri e propri reati, quali ad esempio false pratiche di igienizzazione, falsificazione formulari, smaltimento illegale del materiale di scarto (vedi incendi), riciclaggio di denaro sporco e così via.

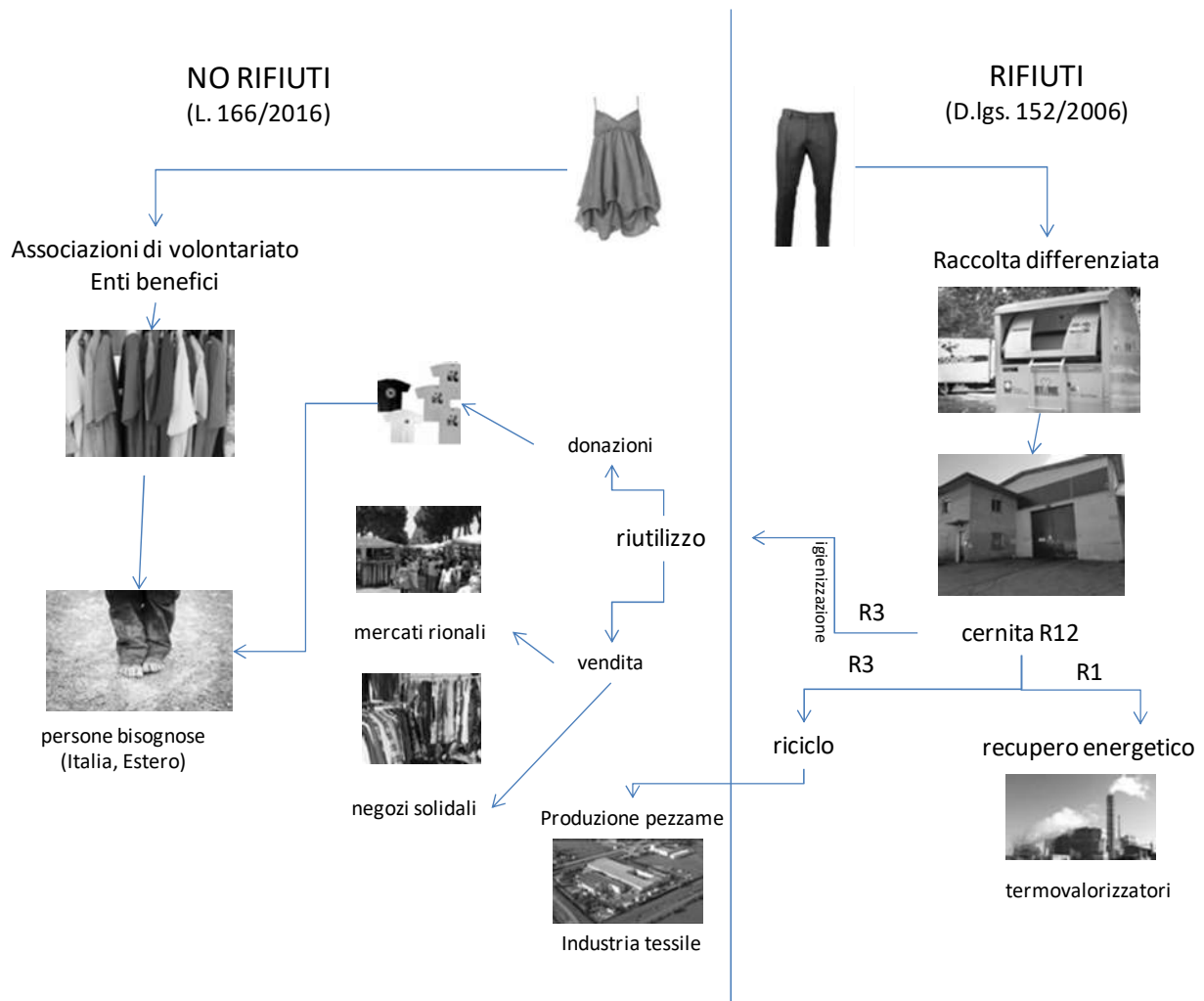
Le stazioni appaltanti possono svolgere un importante ruolo di promozione della trasparenza, della sostenibilità e di prevenzione dell'illegalità, a partire dall'affidamento del servizio di raccolta degli indumenti usati.

Con l'entrata in vigore dell'obbligo, i Comuni ed i Gestori che non effettuano ancora la RD dei tessili dovranno attivarla, non solo degli indumenti, ma anche di tutti gli altri prodotti tessili (asciugamani, lenzuola etc...).

Questi ultimi hanno un valore economico inferiore rispetto all'abbigliamento, e questo potrebbe portare ad un abbassamento del valore del materiale, con un aumento degli scarti non valorizzabili e dunque, a un aumento dei costi di smaltimento.

E' necessario fare un distinguo su come viene considerato l'abbigliamento usato, a seconda del percorso che intraprende: infatti i vestiti usati che vengono ceduti o donati ad associazioni e/o enti benefici o sono oggetto di compravendita o scambio tra privati e vengono avviati a reimpiego o riutilizzo non sono considerati rifiuto (art. 14 comma 1 L. 166/2016). Ciò che invece viene conferito presso i contenitori stradali

rientra nel campo di applicazione della disciplina dei rifiuti, e quindi può essere sottoposto, secondo la gerarchia dei rifiuti, a preparazione per il riutilizzo, recupero di materia e, infine, recupero di energia.



*Schema tipo di gestione degli indumenti usati*

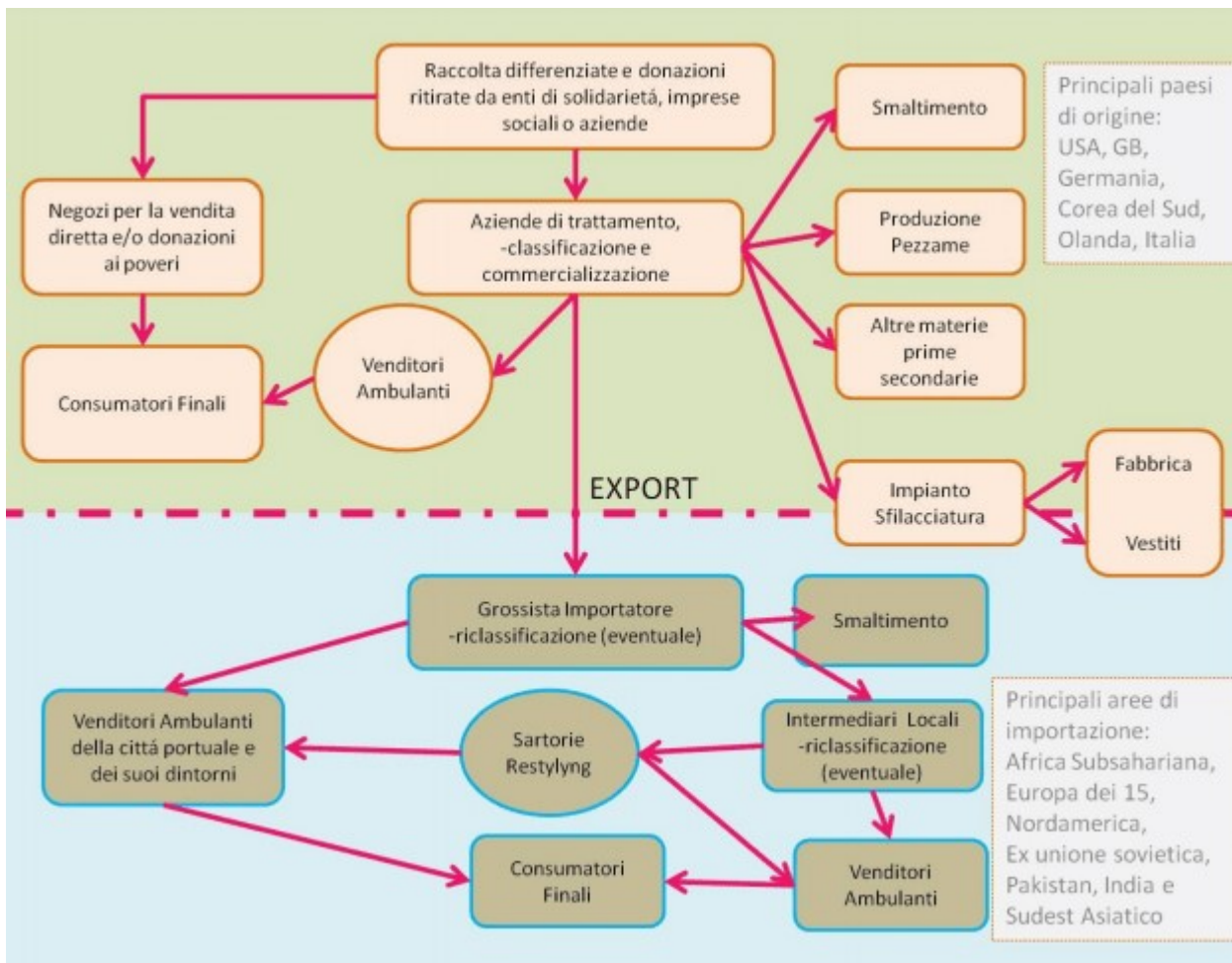


Immagine tratta da "Indumenti usati: una panoramica globale per agire eticamente", Occhio del Riciclone, 2013

Parallelamente i Comuni, per facilitare il riutilizzo degli indumenti usati, dovrebbero allestire appositi spazi (Centri del Riuso) destinati al deposito preliminare alla raccolta di rifiuti tessili, con fini di riuso o di scambio diretto tra privati di beni usati.

## 2. La raccolta differenziata dei rifiuti tessili

Il D.M. 26/05/2016 "Linee Guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani", ha stabilito un elenco di codici EER che entrano nel calcolo della percentuale di raccolta differenziata. Tale elenco è stato recepito dalla D.g.r. 6511/2017 e smi con cui la Regione Lombardia ha disciplinato la trasmissione dei dati sulla produzione rifiuti e raccolte differenziate dei Comuni attraverso l'applicativo informatico O.R.SO.

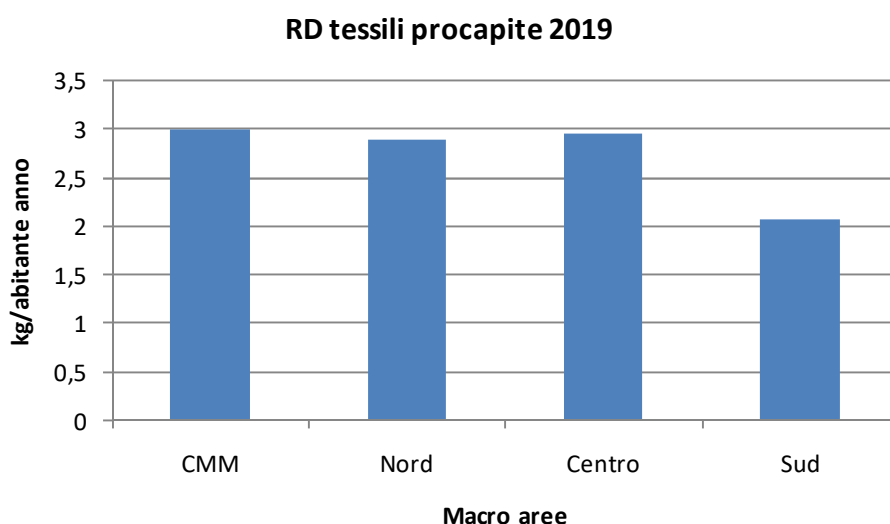
Per quanto riguarda i rifiuti tessili oggetto di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, essi sono ascrivibili a due diverse tipologie identificate da due diversi codici EER: abbigliamento (EER 200110) e prodotti tessili (EER 200111). Generalmente l'abbigliamento ha un valore economico potenziale più elevato rispetto ai prodotti tessili ma molto spesso queste due frazioni vengono raccolte insieme, e classificate con EER 200110.

Vi è poi un terzo codice, costituito dagli imballaggi in materia tessile (EER 150109), con un quantitativo raccolto dai Comuni pari a zero.

Nell'anno 2020, i Comuni della Città metropolitana di Milano che hanno effettuato la raccolta differenziata dei rifiuti tessili sono 113 su 133, per un totale di 2.920.630 abitanti serviti (su un totale abitanti metropolitani pari a 3.249.821). La raccolta procapite è di 3,02 kg/abitante\*anno, se calcolata solo sugli abitanti dei Comuni dove la raccolta è attiva, o di 2,71 kg/abitante\*anno se spalmata sul totale abitanti della Città metropolitana di Milano.

Complessivamente nella Città metropolitana di Milano sono state raccolte 8.812.19 tonnellate di rifiuti tessili (200110), corrispondenti allo 0,6% del totale rifiuti urbani raccolti nel 2020, e allo 0,9% del totale raccolte differenziate.

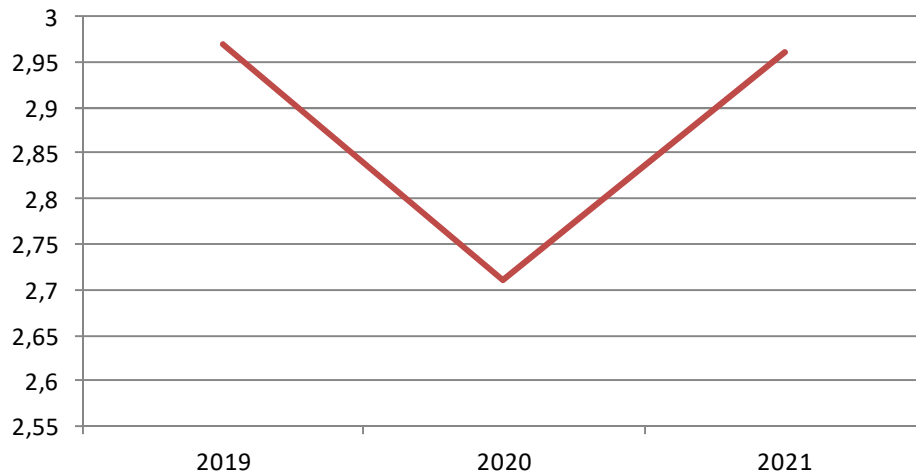
Al fine di un confronto con i dati riportati nel documento citato all'inizio, riferiti all'anno 2019, si segnala che il quantitativo raccolto dai Comuni metropolitani nel 2019 è pari a 9.764,57 tonnellate con una raccolta procapite di 3,29 o 2,98 kg/abitante\*anno rispettivamente calcolati sulla popolazione attiva o su tutta la popolazione della Città metropolitana. Questi dati sono superiori ai dati elaborati dall'ISPRA per il 2019, suddivisi per macroarea: Nord 2,88, Centro 2,95, Sud 2,06 kg/abitante\*anno).



Come si può notare, il quantitativo raccolto nel corso del 2020 è inferiore di circa 1.000 tonnellate rispetto all'anno precedente; questa diminuzione è imputabile all'avvento della pandemia di Covid-19, che ha portato a una diminuzione della produzione di rifiuti complessiva del 6% rispetto all'anno precedente, diminuzione particolarmente marcata nel Comune di Milano (causa lockdown, chiusura attività commerciali e smartworking).

Per quanto riguarda l'anno 2021 il quantitativo raccolto è ritornato a livelli pre-covid, infatti sono state raccolte 9.586,74 t di rifiuto 200110, corrispondenti ad un procapite di 2,96 (calcolato sulla popolazione attiva) o 3,46 kg/abitante\*anno (calcolato sull'intera popolazione provinciale).

### RD 200110 procapite (kg/ab\*anno)



La modalità di raccolta più diffusa è tramite contenitori stradali (86 Comuni), seguita dal ritiro a chiamata (23 Comuni) e dal conferimento presso centro di raccolta (11 Comuni). Sette Comuni hanno una modalità mista.

Secondo le analisi merceologiche effettuate da ISPRA, il rifiuto indifferenziato conterrebbe circa il 5,7% di rifiuti tessili non intercettati da raccolta differenziata, e dunque non avviati né a riutilizzo né a riciclo.

Considerando che il rifiuto indifferenziato raccolto nel 2020 ammonta a 448.413,2 tonnellate, la quota aggiuntiva di rifiuti tessili che si stima potrebbero essere raccolti differenziatamente è pari a 25.559,6 tonnellate che, sommata alla quantità proveniente da raccolta differenziata porterebbe ad un quantitativo pari a 34.371,8 tonnellate, con una raccolta procapite di 10,6 kg/abitante\*anno.

Per quanto riguarda i costi sostenuti, il dettaglio relativo ai costi per la raccolta differenziata dei rifiuti tessili è stato esplicitato nella scheda ORSO solamente da 9 Comuni, uno dei quali palesemente errato e che pertanto non è stato preso in considerazione. Il costo medio, anche se non rappresentativo in quanto calcolato sugli otto rimanenti è pari a 86,02 €/t, con un minimo di €/t 54,35 ed un massimo di €/t 110.

I rifiuti tessili appartenenti al codice 200110, raccolti dai Comuni nel 2020, sono stati conferiti a nove impianti di trattamento tutti ubicati nel territorio metropolitano, di cui 4 impianti di stoccaggio (R13), 2 di stoccaggio e recupero (R3) e 3 di recupero. I quantitativi conferiti a ciascun impianto sono riportati nella tabella seguente:

Ragione sociale	Comune	Operazioni	Quantità (kg)
Cooperativa Sociale Ezio	Pieve Emanuele	R13	496.413
Humana People to People	Pregnana Milanese	R3	1.699.451
Igers	Trezzano sul Naviglio	R13	12.106
Nord Recuperi	Senago	R3, R13	130.430
Pandolfi	Paullo	R3	2.041.424
S.O.N.E. di Marvuglia Benedetto	Zibido San Giacomo	R13	156.400
Spazio Aperto Coop. Sociale	Marcallo con Casone	R13	1.008.150
Torri Clementina	Arconate	R3, R13	54.240
Vesti Solidale	Cinisello Balsamo	R3	3.213.573
<b>Totale</b>			<b>8.812.187</b>

*Destino dei rifiuti tessili dei Comuni metropolitani anno 2020 (fonte applicativo ORSO)*

Andando ad esaminare i dati MUD dei rifiuti tessili (EER 200110) in uscita da questi impianti, (comprensivi non solo dei quantitativi provenienti dai Comuni metropolitani, ma anche di quelli provenienti da altri Comuni e da attività produttive) si evidenzia che circa il 41% di essi viene esportato all'estero, principalmente in Tunisia e paesi dell'Est Europa (Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Lituania), mentre il 58,8% viene avviato ad impianti della Campania. Solo una piccola quantità (0,2%) viene avviata al distretto tessile di Prato, in Toscana.

### **3. Le principali criticità legate a raccolta e gestione dei tessili**

Gli studi effettuati da ISPRA ed EUROSTAT hanno stimato che la quantità di prodotti tessili immessi al consumo in Italia è almeno sei volte superiore alla quantità di rifiuti tessili raccolti, pari a 143.000 tonnellate nel 2020 (di queste, l'89% è costituito da abbigliamento e l'11% da altri rifiuti tessili quali stracci, tappeti, coperte etc..).

Nel report della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile si prova a formulare alcune ipotesi su dove finisce il materiale che non viene raccolto differenziatamente:

- aumento del mercato dell'usato (internet, mercatini, donazioni a Enti di beneficenza etc.);
- nei cassonetti stradali viene conferito solo materiale di buona qualità, e il resto finisce nell'indifferenziato;
- molti materiali "riusati" diventano rifiuti all'estero: una volta esaurito il loro ciclo di vita i capi riusati diventano rifiuti in altri territori, sfuggendo ad ogni possibilità di tracciamento;
- esistenza di un sistema parallelo e abusivo di raccolta (cassonetti abusivi, trasporti non autorizzati).

La filiera dei rifiuti tessili è spesso oggetto di traffici illeciti ad opera della criminalità più o meno organizzata, tanto che la Commissione parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite legate al ciclo dei rifiuti ha dedicato una relazione specifica su questa tematica.

Nella relazione, la Commissione parlamentare descrive come *"nel settore si manifestino fenomeni di intimidazione, i delitti ambientali continuano a essere all'ordine del giorno a fronte di modalità cangianti e in continua evoluzione: alla tradizionale "terra dei fuochi", costituita da roghi tossici nelle campagne campane, si stanno sostituendo l'accumulazione delle balle di indumenti in magazzini che poi vengono*



*abbandonati e, sempre di più, la spedizione all'estero di frazioni mendacemente dichiarate come recuperabili che poi vengono illecitamente smaltite in Africa, Asia e America Latina”.*

L'attenzione della criminalità organizzata verso il potenziale di lucro dato dalla gestione degli indumenti usati sarebbe in crescita, secondo la Commissione, anche in vista dei fondi PNRR, sui quali evidentemente c'è interesse a partecipare.

Un'altra criticità evidenziata nella relazione della Commissione è quella legata ai cassonetti abusivi o alle raccolte domiciliari attraverso sacchi, infilati nelle cassette delle lettere, di fantomatiche associazioni benefiche, che in realtà altro non sono che gestioni di rifiuti non autorizzate, volte a sottrarre materiali dai flussi ufficiali e dirottarli su quelli illegali. Tali flussi non sono tracciati e possono essere facilmente avviati su mercati paralleli ed illegali.

Da ultimo, i cassonetti gialli costituiscono un ricettacolo per altri rifiuti, e non è raro osservare delle micro discariche in prossimità degli stessi. Alcuni Comuni hanno segnalato che a seguito delle lamentele dei cittadini, hanno dovuto modificare la modalità di raccolta di tali rifiuti, eliminando i cassonetti stradali ed effettuando la raccolta esclusivamente presso le piattaforme e/o i centri di raccolta comunali.

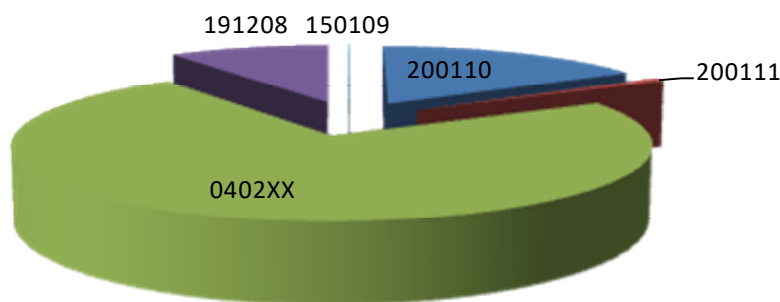
Da quanto sopra descritto, si evidenzia la necessità, da parte degli organi di controllo, di attenzionare tali flussi al fine di evitare che i tessili conferiti dai cittadini, convinti di donarli alle persone bisognose, vadano ad alimentare attività illecite.

Da parte loro i Comuni dovrebbero presidiare il territorio, monitorando la presenza di cassonetti abusivi, spesso posizionati su aree di centri commerciali o distributori di carburante, e per questo suscettibili di sfuggire al controllo degli Enti territoriali.

#### **4. La produzione e la gestione di rifiuti speciali del comparto tessile**

Nell'anno 2020 nella Città metropolitana di Milano sono state prodotte complessivamente 4.531.365 tonnellate di rifiuti speciali, dato desumibile dalla somma dei quantitativi MUD di tutti i EER prodotti in Unità Locale relativi alle sezioni SP, RAEE, VFU e IMB. Di questi i rifiuti tessili sono pari a 6.585,74 tonnellate, costituite non solo dai codici EER 200110 (1.087,34 t) e 200111 (44,2 t) che incidono rispettivamente per il 16,5% e 0,7% sul totale rifiuti tessili, ma soprattutto da rifiuti appartenenti al capitolo 04 02 del catalogo europeo, "Rifiuti dell'industria tessile" (che comprendono anche rifiuti pericolosi), con un quantitativo pari a 4.807 t (73% sul totale rifiuti tessili); altri codici riferiti ai rifiuti tessili, prodotti nel 2020, sono il 191208 (prodotti tessili), che identifica i rifiuti derivanti dal trattamento meccanico, con un quantitativo di 642 t (9,7%) e, infine, il codice 150109 (imballaggi in materia tessile) con un quantitativo di 5,2 tonnellate (0,1% sul totale).

## Produzione complessiva rifiuti speciali tessili

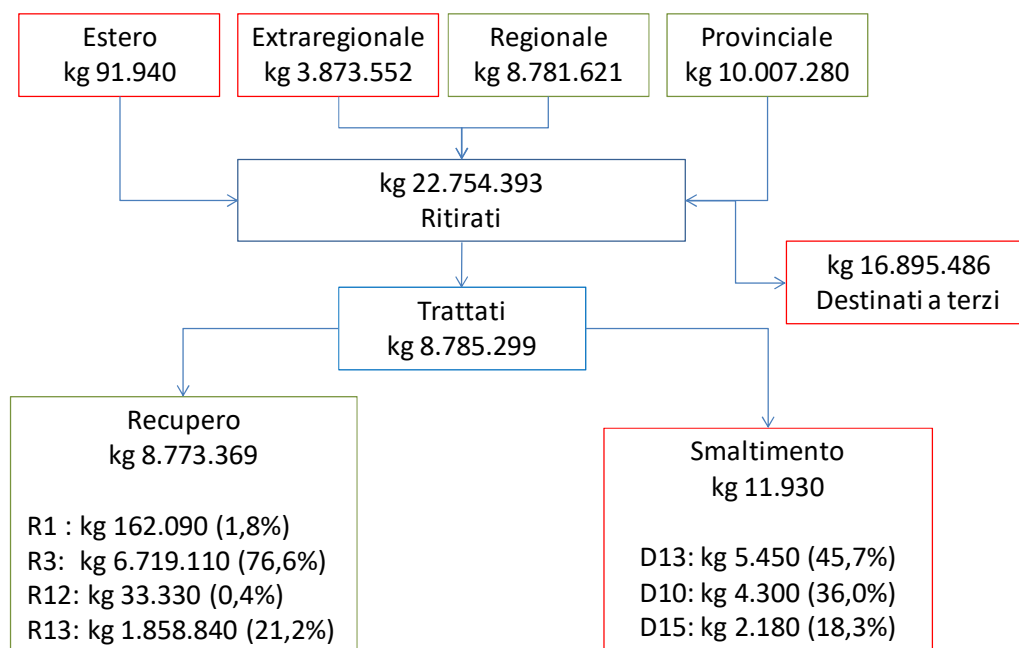


Produzione rifiuti speciali tessili nella Città metropolitana anno 2020 (fonte MUD 2020)

Focalizzando l'analisi sul codice **200110 – Abbigliamento**, si evidenzia una **produzione complessiva per il 2020 pari a 1.087.343 kg** (sez. SP MUD). Gli impianti del territorio metropolitano che hanno ritirato questa tipologia di rifiuto, sia di provenienza urbana che speciale, sono stati 28 e complessivamente hanno ritirato un quantitativo pari a 22.754.393 kg, proveniente dalle seguenti aree geografiche:

- 91.940 kg dall'estero (0,4%)
- 3.873.552 kg da fuori regione (17%)
- 8.781.621 kg di provenienza regionale (38,6%)
- 10.007.280 kg di provenienza provinciale (44%)

### EER 200110



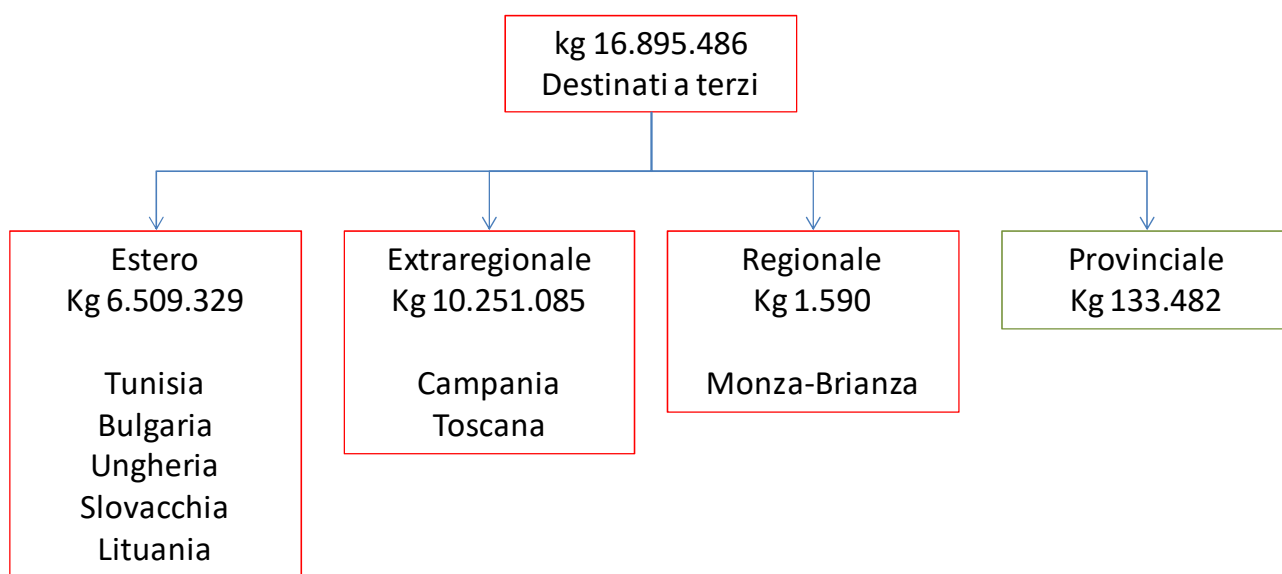
Flussi in ingresso e a trattamento presso gli impianti provinciali (fonte MUD 2020)

Il quantitativo trattato presso gli impianti metropolitani ammonta a 8.785.299 kg dei quali la quasi totalità è stata avviata ad operazioni di recupero [R], mentre solo 12 t circa sono state avviate a smaltimento [D].

Le operazioni di recupero o smaltimento a cui è stato sottoposto il rifiuto presso gli impianti sono le seguenti:

- R1 – recupero energetico: 2 impianti;
- R3 – recupero di materia: 8 impianti;
- R12 – trattamento preliminare al recupero (selezione e cernita): 5 impianti;
- R13 – messa in riserva: 9 impianti;
- D13 – raggruppamento preliminare allo smaltimento: 2 impianti;
- D10 – incenerimento (senza recupero energetico): 1 impianto;
- D15 – deposito preliminare: 1 impianto

Per quanto riguarda i rifiuti in uscita dagli impianti, con EER 200110 la situazione dei destini è riportata nel diagramma seguente:



*Flussi in uscita dagli impianti provinciali (fonte MUD 2020)*

Dall'analisi MUD di alcuni impianti campani, destinatari dei maggiori quantitativi di rifiuto EER 200110 in uscita dagli impianti milanesi, si evidenzerebbe un tasso di recupero di materia molto elevato, reso possibile dal fatto che essendo il materiale in ingresso proveniente da altri impianti, ha già subito un primo processo di selezione e separazione, ed è quindi già stato privato di parte delle frazioni non riciclabili.

La produzione di rifiuti classificati con codice 200111 – prodotti tessili, invece è stata decisamente inferiore, e pari per il 2020 a 44.190 kg.

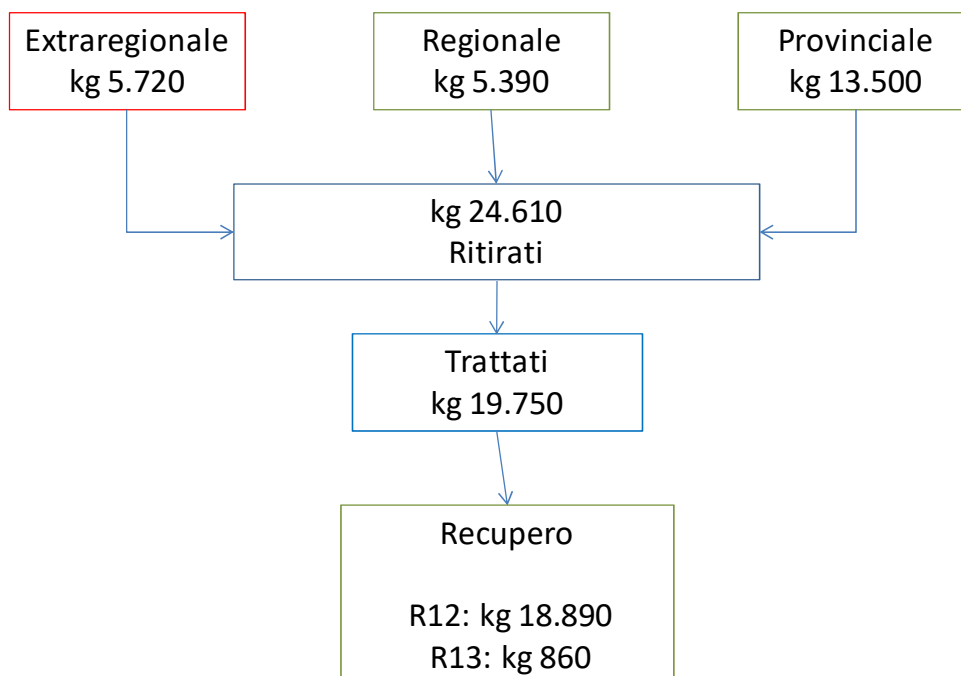
Il quantitativo ritirato dagli impianti provinciali (5) è pari a 24.610 kg; di questi 19.750 kg sono stati avviati alle seguenti operazioni di recupero

- R12 – trattamento preliminare al recupero (selezione e cernita): 18.890 kg

- R13 – messa in riserva: 860 kg

La differenza è costituita dalla giacenza al 31/12.

### EER 200111



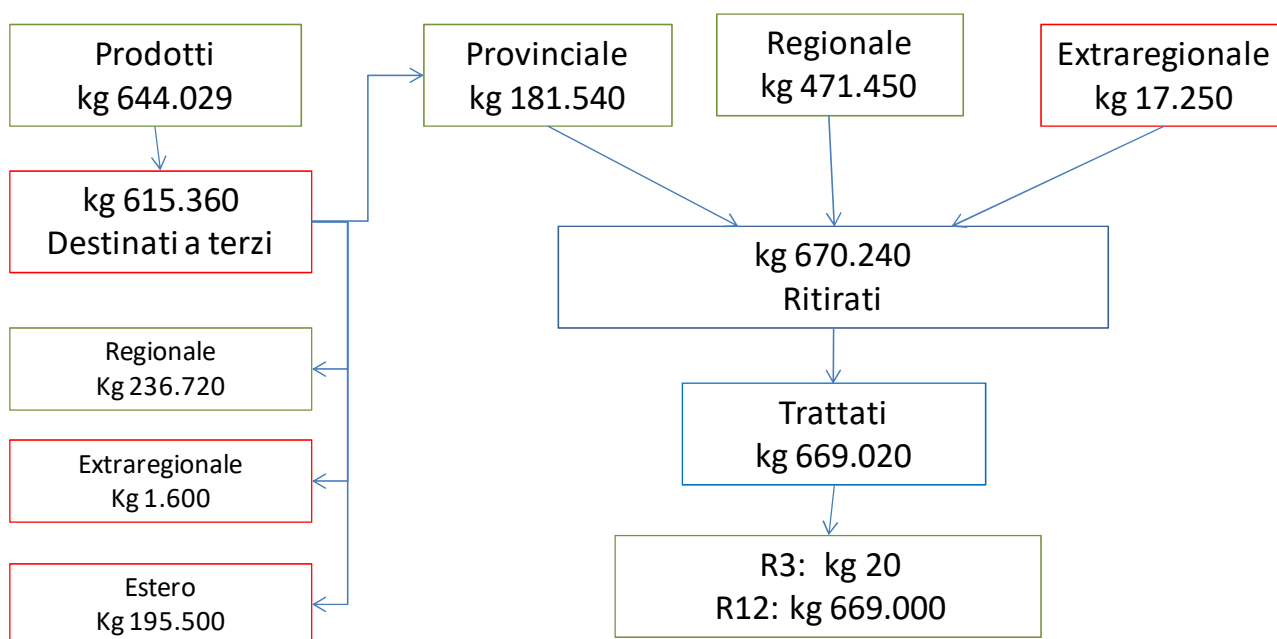
*Flussi in ingresso degli impianti provinciali (fonte MUD 2020)*

Per quanto riguarda invece il codice EER 150109 (imballaggi in materia tessile), nel 2020 sono stati prodotti 5.200 kg (da soggetti della GDO) e ritirati dagli impianti 7.360 kg, di cui la quasi totalità (7.280 kg) è stata avviata a smaltimento con operazione D13. 80 kg sono invece stati sottoposti a recupero R12.

Il rifiuto decadente dalle operazioni di trattamento dei tessili, appartiene al capitolo 19 (rifiuti prodotti dagli impianti di trattamento) e al codice EER 191208 (prodotti tessili).

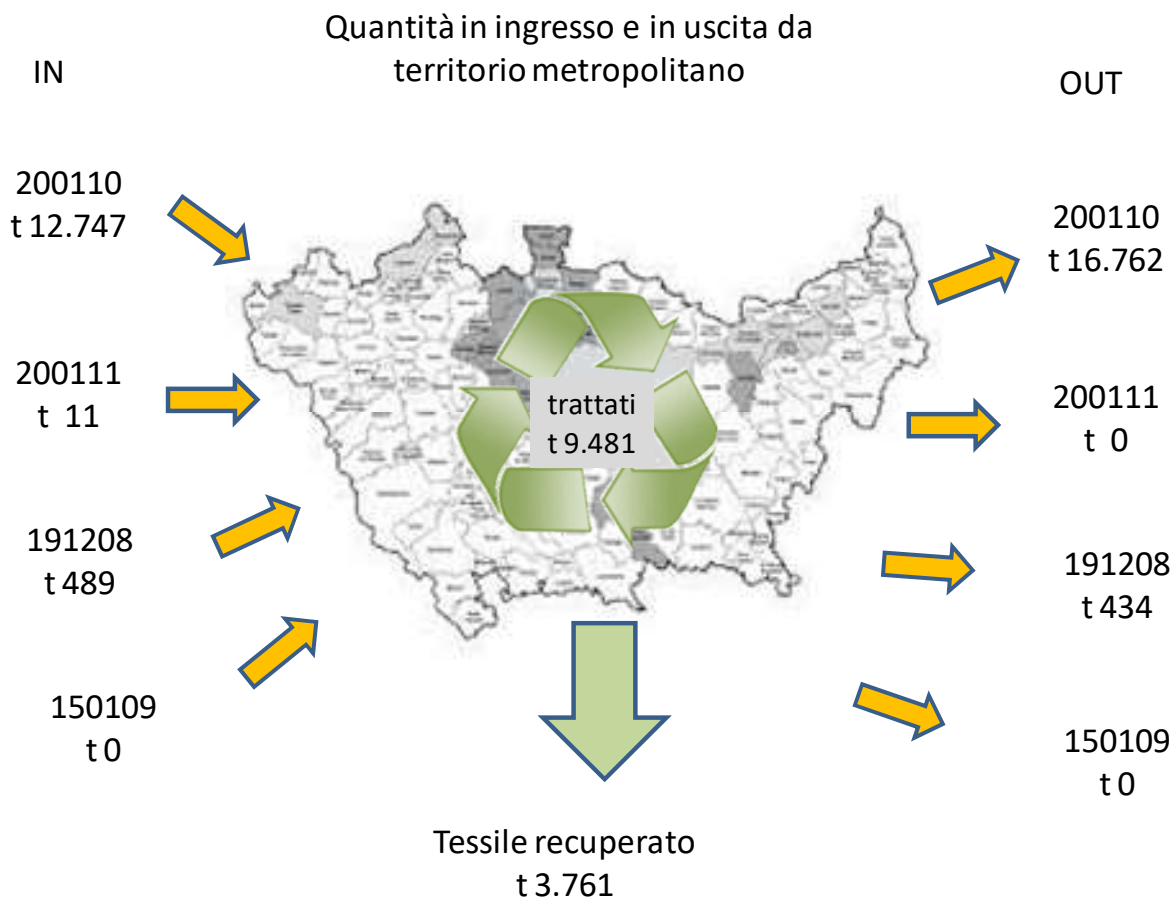
I quantitativi di questo rifiuto prodotti nel 2020 sono pari a 644.029 kg, quelli ritirati dagli impianti provinciali (4) sono 670.240 kg, il quantitativo trattato (comprensivo delle giacenze dell'anno precedente) è pari a 669.020 kg, come riportato nello schema seguente:

### EER 191208



*Flussi in ingresso e a trattamento presso gli impianti provinciali (fonte MUD 2020)*

I maggiori quantitativi (38,5%) di rifiuti appartenenti a questo codice vengono avviati a trattamento presso impianti della regione (VA, CR, MB); il 31,8% viene esportato all'estero, in Slovenia e Bulgaria, il 29,5% ad impianti del territorio metropolitano, e solo lo 0,2% va in impianti extraregionali (BZ).



## 5. La materia recuperata

Gli impianti di gestione dei rifiuti tessili che hanno compilato la sezione “Materiali” del MUD, dove si inseriscono le informazioni relative ai diversi materiali recuperati, che non sono quindi più rifiuti, sono sei, per un quantitativo totale pari a 3.761 tonnellate, a fronte di una produzione totale di rifiuti tessili di t 6.586 (comprendente anche i codici 04 02), e di un quantitativo ritirato dagli impianti (EER 200110, 200111, 150109) pari a 22.786,4 tonnellate (escluso il 191208). Si può quindi stimare che solo circa il 16,5% del rifiuto tessile gestito dagli impianti metropolitani venga riciclato e trasformato in nuova materia, direttamente all'interno del territorio milanese. Per la restante parte il ciclo si chiude al di fuori del nostro territorio.

CodiceFiscale	DescrRagSoc	Sigla	nunelMinus	Via	NumCivico	Cap	Indirizzo	MAT	Q(t)
12624380155	HUMANA PEOPLE TO PEOPLE ITALIA SOC.COOP.A R.L	MI	Pregnana Milanese	VIA BERGAMO	9 B/C	20006	VIA BERGAMO, 9 B/C	tessile	2.954,61
07484830158	NORD RECUPERI S.R.L.	MI	Senago	COSTA	11	20030	COSTA, 11	tessile	123,39
07866380152	PANDOLFI SRL	MI	Paullo	VIA SACCO E VANZETTI	14	20067	VIA SACCO E VANZETTI, 14	tessile	0,52
11003600969	RECUPERALO S.R.L.	MI	Cormano	CIMABUE	36/38	20032	CIMABUE, 36/38	tessile	663,25
05230450966	S.AM.ECO. SRL	MI	Cambiago	VIALE DELLE INDUSTRIE	16/H	20040	VIALE DELLE INDUSTRIE, 16/H	tessile	10,48
12427440156	VESTI SOLIDALE SOCIETA' COOP. SOCIALE ONLUS	MI	Cinisello Balsamo	VIA FINALE	5	20092	VIA FINALE, 5	tessile	8,60
<b>TOTALE MATERIALI TESSILI RECUPERATI (tonn.)</b>									<b>3.760,84</b>

*Quantitativi di materiale tessile recuperato (fonte MUD 2020)*

## **6. La Responsabilità Estesa del Produttore (EPR)**

Tra le principali novità che la normativa europea intende portare avanti è l'estensione del sistema EPR al comparto industriale dei tessili, una serie di norme per assicurare ai produttori, secondo il principio "chi inquina paga", la responsabilità finanziaria ed operativa della gestione del ciclo di vita in cui il prodotto diventa un rifiuto, e che tale sistema venga riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente.

A tale proposito il Ministero prevede la redazione di uno schema di DM entro la fine dell'anno, con la finalità di agire a monte della filiera e renderla più sostenibile a partire dalle sue fasi iniziali.

L'applicazione dell'EPR tenderebbe così ad indirizzare la produzione ed il consumo su modalità più sostenibili, scoraggiando la fast-fashion.

I produttori dovranno sostenere un contributo ambientale, che ricadrà sul prezzo di acquisto dei prodotti, e che avrà lo scopo di finanziare una filiera della raccolta tesa a rispettare la gerarchia dei rifiuti, privilegiando il riuso, la preparazione per il riutilizzo ed il riciclo.

Parallelamente l'EPR dovrebbe finanziare la ricerca di tecnologie in grado di disincentivare l'utilizzo di fibre tessili difficilmente riciclabili (p.e. il poliestere).

L'introduzione di tale obbligo applicato, come già accaduto per altre frazioni, dovrebbe incentivare una gestione più sostenibile del fine vita del prodotto immesso al consumo.

Applicando l'EPR, la rete territoriale dei punti vendita, integrando la RD comunale, potrebbe avere un importante ruolo anche nella fase della restituzione e recupero dei beni usati, per favorire il loro riutilizzo. Questo permetterebbe anche di portare ordine e legalità nella filiera del riuso e del riutilizzo, anche riequilibrando i flussi di import/export, che dal punto di vista ambientale e sociale rappresentano un'enorme esternalità negativa a livello globale della filiera.

## **7. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**

Secondo il rapporto Global Fashion Agenda "Scaling circularity", investire nelle tecnologie per il riciclo del tessile garantirebbe di gestire (a livello nazionale) l'80% dei materiali tessili, pre e post consumo, e il 75% di quanto riciclato rimarrebbe nel sistema tessile, mentre un 5% interesserebbe altri settori industriali.

Per riconvertire il sistema e avviare una vera economia circolare nel tessile-moda sono necessari ingenti investimenti.

Il PNRR prevede investimenti che mirano a promuovere l'economia circolare attraverso delle iniziative faro in materia di raccolta differenziata dei rifiuti elettronici, plastici e tessili. In particolare, il PNRR prevede un investimento di 600 milioni di euro per la misura M2C1.1.I.1.2 "Progetti 'faro' di economia circolare", contemplata nell'ambito della Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile" della Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica".

Nello specifico, la misura citata mira a sostenere il miglioramento della rete di raccolta differenziata, compresa la digitalizzazione dei processi e/o della logistica, e degli impianti di trattamento/riciclo nei settori produttivi individuati nel Piano d'Azione per l'Economia Circolare varato dall'UE, tra i quali il settore dei tessili, con l'obiettivo di raggiungere il 100% di recupero nel settore tessile, tramite "Textile Hubs".

Si riconosce che, attraverso le misure programmate per promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti, sarà possibile perseguire gli obiettivi previsti nel Piano d’Azione per l’Economia Circolare varato dall’UE e contribuire alla transizione verde, creando altresì nuovi posti di lavoro. Particolare attenzione è rivolta anche alla digitalizzazione dei processi, con specifico riferimento al miglioramento della raccolta differenziata e al monitoraggio digitale. L’analisi del contesto in cui si colloca la misura M2C1.1.1.1.2 ha rilevato le seguenti principali criticità:

- carenza impiantistica, per il trattamento e la valorizzazione delle frazioni organiche e di altri flussi di rifiuti (plastica, rifiuti elettrici e apparecchiature elettroniche -cd. RAEE-, carta e cartone, materiali tessili);
- divario regionale tra Centro-Nord e Sud, con numerose procedure di infrazione per violazioni della normativa ambientale dell’UE sui rifiuti;
- necessità di ammodernamento degli impianti di trattamento esistenti;
- inadeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata, in relazione a nuovi target per raggiungere obiettivi di riciclo anche attraverso la digitalizzazione e l’innovazione tecnologica;
- eccessiva frammentazione dei servizi pubblici locali, la quale richiede una governance a livello centrale che permetta di rafforzare le politiche locali nella realizzazione di infrastrutture per la creazione di filiere circolari

Il decreto del Ministero della transizione ecologica (MiTE) 28 settembre 2021, n. 397 individuava quattro distinte aree tematiche oggetto di finanziamento, tra cui la Linea di Intervento D: “infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell’impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. “Textile Hubs”.

Gli interventi finanziabili riguardavano gli impianti finalizzati alla raccolta e alla cernita operativa, quelli di trattamento delle frazioni tessili e la creazione di una rete capillare ed efficiente per la raccolta e il riutilizzo dei sottoprodotti derivati dal riciclo della frazione tessile.

I criteri per la valutazione dei progetti sono stati i seguenti:

- quantità di riciclo;
- livello di impatto ambientale dell’impianto;
- potenziamento dei livelli di raccolta;
- livello di innovazione tecnologica;
- creazione di network e distretti circolari;
- livello di maturità progettuale dell’impianto;
- replicabilità;
- cronoprogramma;
- tempi di realizzazione (data ultima per la presentazione dei progetti primo semestre 2026)

Con Decreto del Ministero della Transizione Ecologica – Dipartimento sviluppo sostenibile, nell’ottobre u.s. sono stati selezionati 25 progetti (di cui uno sospeso) per l’accesso ai finanziamenti destinati al settore tessile, così distribuiti dal punto di vista territoriale:

- 13 del Nord (52%)



- 5 del Sud (20%)

- 7 dal Centro (28%), di cui uno sospeso

## **8. Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)**

In data 23/05/2022, con D.g.r. 6408/2022 la Regione Lombardia ha approvato l'aggiornamento del Programma Generale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), il quale al capitolo 10 "Focus su particolari categorie di rifiuti e indirizzi gestionali – rifiuti urbani" contiene uno specifico paragrafo sui rifiuti tessili, riportando gli obiettivi normativi, lo stato di fatto della raccolta e gestione di tali rifiuti a livello regionale (riferito all'anno 2018), le criticità e le proposte di azioni attuative.

Con l'introduzione dell'obbligatorietà della raccolta differenziata dei tessili si prevede un aumento della quantità di materiale raccolto, anche di pessima qualità, p.e. stracci (che prima finiva nell'indifferenziato), e quindi di limitata riutilizzabilità. Lo stesso dicasi con la diffusione delle fibre sintetiche (poliestere) introdotte con la fast fashion o l'utilizzo, su indumenti in materiali naturali, di stampe o inserti in materiali non riciclabili.

Questo, come già sottolineato potrebbe portare ad un crollo dei prezzi di mercato, e a un conseguente aumento dei costi di trattamento. A questo si aggiunge anche l'emergenza Covid-19, che ha causato un rallentamento del mercato degli indumenti usati, e conseguenti difficoltà per le cooperative sociali che spesso si occupano delle raccolte.

Il PRGR in relazione agli obiettivi comunitari e nazionali propone una serie di azioni attuative, di seguito riportate:

- Attivazione in ogni comune della raccolta dei rifiuti tessili. Sarà opportuno prevedere circuiti di raccolta separati per la raccolta di tessili da destinare al riutilizzo e per la raccolta di rifiuti tessili da destinare a recupero o smaltimento (ad es. stracci); nel primo caso la raccolta potrà essere organizzata tramite contenitori stradali o raccolta porta a porta mentre nel secondo caso si raccomanda il collocamento di almeno un contenitore dedicato presso i centri di raccolta;
- Monitoraggio della qualità del rifiuto raccolto;
- Monitoraggio delle prestazioni dell'impiantistica dedicata in relazione al grado di preparazione per il riutilizzo, riciclo e recupero raggiunti;
- Azioni di comunicazione sul territorio;
- Accordo di programma tra RL e CONAU (ora Associazione Unirau);
- Promozione dell'eco-design;
- Apertura e/o messa in rete dei centri del riuso

## **9. Consorzi di filiera**

In vista dell'obbligo per l'attivazione della raccolta differenziata dei rifiuti tessili da parte dei Comuni, sono nati alcuni Consorzi, focalizzati su alcune tipologie di prodotti tessili immessi al consumo e da raccogliere. Questo perché, nonostante l'Italia abbia anticipato di tre anni l'obbligatorietà della raccolta differenziata dei tessili, rispetto a quanto previsto dalla Direttiva Europea sull'economia circolare, l'intera filiera non è

ancora pienamente operativa, mancando un coordinamento generale. Spesso infatti la raccolta differenziata è svolta tramite contenitori gestiti da cooperative sociali.

Questi consorzi di nuova istituzione si vanno ad aggiungere al Consorzio Nazionale Abiti e Accessori Usati (CONAU), nato nel 2008 per fornire una rappresentanza alle aziende che operano nel settore della raccolta del rifiuto tessile.

Nel 2012 è stato siglato un accordo ANCI – CONAU con la finalità di stabilire modalità comuni di RD dei tessili, ed incentivarne la quantità e qualità, nonché la corretta gestione.

Nel 2021 il Consorzio si è trasformato nell'Associazione Unirau, nell'ambito di Fise Unicircular, che raggruppa le industrie dell'economia circolare.

Nell'ambito del sistema Ecolight, che si occupa già della gestione dei RAEE, si inseriscono i consorzi Ecoremat e Ecotessili, promossi da Federdistribuzione. Il primo si occupa della raccolta e gestione dei materassi e imbottiti dismessi, il secondo dei rifiuti tessili. Si consideri che i materassi e gli imbottiti dismessi per la maggior parte finiscono in discarica, mentre un materasso potrebbe essere recuperato fino al 90% in peso.

Ad aprile 2022 è nato il consorzio Cobat Tessile, che raggruppa i produttori e le associazioni di piccole, medie e grandi imprese, quali CNA e Confartigianato. Anche Cobat è una piattaforma multifunzionale per la gestione dei RAEE.

Un altro consorzio è Retex.Green, che raggruppa i produttori italiani ed è promosso da Sistema Moda Italia e Fondazione del tessile Italiano. Questo consorzio si prefigge di dare vita ad un network qualificato di fornitori che si occuperanno di tutte le fasi connesse alla raccolta, selezione e cernita dei rifiuti provenienti dal tessile, dell'abbigliamento, della calzatura e della pelletteria.

Infine il consorzio RE.CREA, fondato da D&G, Max-Mara, Gruppo Moncler, Gruppo Prada, Gruppo OTB, Ermenegildo Zegna, è coordinato dalla Camera nazionale della moda italiana.

## 10. Fonti bibliografiche

- “Linee guida per l’affidamento del servizio di raccolta e avvio a recupero degli indumenti usati (Cod. EER 200110 – 200111)” Utilitalia – gennaio 2021;
- “Rifiuti tessili: occorrono strategia e strumenti economici” – Laboratorio ref ricerche – Rifiuti n. 193, novembre 2021;
- “Dal 1° gennaio 2022 obbligatoria la raccolta differenziata del tessile” articolo Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA) - [www.snpambiente.it/2022/01/04](http://www.snpambiente.it/2022/01/04) ;
- “Rifiuti tessili: dal 1° gennaio 2022 i Comuni hanno l’obbligo della differenziata” di Francesca Miniscalco – articolo [www.tuttoambiente.it](http://www.tuttoambiente.it) ;
- “Riciclo dei tessuti: arrivano i consorzi per gestire lo smaltimento” di Fiammetta Cupellare – articolo di [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) del 23/04/2022;
- “Rifiuti tessili e materassi: due consorzi per raccolta e gestione” articolo [www.askanews.it](http://www.askanews.it) del 13/12/2021;
- “Da Conau a Unirau, nasce la nuova associazione per raccolta e valorizzazione degli abiti usati” articolo <https://greenreport.it> del 19/05/2021;
- “Textile Hubs: le risorse del Pnrr per le aziende in favore dell’economia circolare” di Carla Pillitu - articolo [www.canaleenergia.com](http://www.canaleenergia.com) del 03/02/2022;
- “Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) – “Piano verso l’economia circolare” – Regione Lombardia, 23/05/2022.
- Dati 2020 Rifiuti Urbani: banca dati applicativo ORSO (Osservatorio Rifiuti SOvraregionale) – Arpa Lombardia
- Dati 2020 Rifiuti Speciali: banca dati MUD – Arpa Lombardia
- Ministero della Transizione Ecologica: AVVISO M2C.1.1 I 1.2 - Linea d’intervento D “Infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell’impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. “Textile Hubs”
- Ministero della Transizione Ecologica: Decreto di approvazione della graduatoria dei progetti selezionati per l’accesso ai finanziamenti destinati al settore tessile
- “PNRR, ecco le graduatorie dei progetti per il riciclo dei rifiuti tessili e carta” – Ricicla News [https://www.riciclanews.it/primopiano/pnrr-ecco-le-graduatorie-dei-progetti-per-il-riciclo-di-rifiuti-tessili-e-carta\\_21384.html](https://www.riciclanews.it/primopiano/pnrr-ecco-le-graduatorie-dei-progetti-per-il-riciclo-di-rifiuti-tessili-e-carta_21384.html) del 13/10/2022
- “Quanti dubbi dietro quel cassonetto giallo” di Sara Dellabella – EconomiaCircolare.com del 17/10/2022 <https://economiecircolare.com/abiti-usati-criminalita-commissione-ecomafie/>
- “Il riciclo in Italia – 2022” a cura della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

- “Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari” Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - COM(2022) 141 final